

*E sfida il
Doge in
duelo.*

*Ammassa-
menti Ve-
neti.*

*Spedizione
di Patritij
nelle prin-
cipali Cit-
tà.*

*Monignor
di San Po-
lo General
Francese.*

*Brunsuich
s'impassef-
sa di Pes-
chiera Ri-
uoltella,
& altri
Luoghi.*

*Urbino à
Verona.
Poi à Bre-
scia, e Ber-
gomo.
E le presi-
dia,
Con altre
sue dilige-
ze.
E gran
pruoue di
Girolamo
Canale.
Brunsuich
nel Mila-
nese.*

*Acuisi ac-
compagna
Antonio
da Leua.*

Prencipe, fù d'intimar la guerra à Venetia, e con grande inconuenienza poi mandò à sfidare in duelo il Doge, Andrea Gritti, decrepito di ottanta, e più anni. Rispose à tutto il Senato armandosi. Terminò di assoldar dieci mila huomini, trà Fanti, e Caualli, aggiunti all'altro corpo di Lombardia. Commise al Duca di Urbino, che, dopo partitosi da Terra di Roma, s'era trasferito nella Marca Anconitana, che volasse immediate alla cura dello Stato; nè omettendo alcuna parte del proprio suo potere, destinò molti Patritij in difesa delle principali Città; Inuiò in Treuigi, con cento cinquanta Fanti, Girolamo Diedo; Pietro Sagredo à Padoua, con altrettanti; ed à Verona, con venticinque Soldati per vno, Zaccaria Orio, Felippo Correro, Alessandro Donato, Ambrogio Contarini, Gioseppe Badouaro, Lorenzo Sanudo, Hermolao Barbaro, & Agostino Canale.

Non fù meno sollecito il Rè di Francia nell'ammassar le sue militie, per farle tosto passar in Italia. Rassignolle sotto il General comando di Francesco, Monsignore di San Polo, della Casa di Borbone, Prencipe d'alti natali, e di gran rispetto, e l'Rè d'Inghilterra, continouando nella già conchiusa Alleanza, s'era obligato à concorrere per metà nel sostenimento dello stesso esercito.

Ma il Duca di Brunsuich, già trascorso nel Veronese, preuenne con grand'impeto tutte queste affrettate diligenze. Lanciossi, non opposto, à rapinar, & incendiar per tutto; Riuoltatosi al Lago di Garda, s'impossessò di Peschiera, di Riuoltella, e di molt'altre Terre di quei Contorni, & era per profeguire più auanti ancora, se il Duca d'Urbino non vi accorreua in molta fretta. Prouide Verona di sufficiente presidio. Poi passato à Brescia, & indi à Bergamo, ripartì in ambe l'esercito; feceui entrare dell'altra gente di quelle Valli, e ben fortificate le muraglie, le ridusse in istato di vna valida difesa. Aggiunse à queste arti militari quella ancora dell'ingegno. Per hauer tempo alla facitura dell'opere re dette, procurò di trattener in cammino Brunsuich. Finse di seco introdurre maneggi di pace, e nello stesso tempo facendo sortire dalle Città principali la Caualleria leggiera, infestaualo alla coda, & impediua gli da lungi i viueri; in che Girolamo Canale, con cinquecento Crouati, diede pruoue di gran valore. Trouatosi finalmente Brunsuich trauagliato dagli ostacoli di fuori, e disfanimato per i ripari, e le prouisioni, che intese delle predette Città, al di dentro tolto di speranza, si tolse anco dallo Stato della Republica, e si tragittò con tutte l'armi oltre all'Adda. Antonio da Leua, sentitolo colà auanzato, uscì di Milano, in cui nõ era penuria, nè miseria, che non si patisse, e passato ancor'esso lo stesso fiume con sei mila Fanti, e sedici grossi pezzi d'artiglieria, seco andò ad